

Nicola Flora
Paolo Giardiello
Gennaro Postiglione

Cultura nordica

Per i Paesi dell'Europa centro meridionale esiste, nel sentimento comune, una generica cultura "nordica" che afferisce, in realtà, a nazioni e popoli distinti tra loro. Svezia, Norvegia e Danimarca, ma anche Finlandia ed Estonia, fino alla più lontana Islanda, sono spesso viste come un fenomeno omogeneo quando in realtà, dal punto di vista culturale, storico, oltre che geografico e politico, presentano propri caratteri differenti. Se questo significa commettere una semplificazione eccessiva, è pur vero che l'area più a nord del continente europeo è caratterizzata da alcune specificità che accomunano i diversi Paesi in comportamenti simili rispetto alle vicende dell'area mediterranea.

In particolare, per quanto attiene all'architettura e al design, va rilevato un interessante fenomeno per il quale, operando ovviamente per linee generali, la cultura nordica mostra in principio una certa inerzia ad accettare le ideologie o i movimenti che si diffondono velocemente nei Paesi più a sud.

Non per diffidenza o riluttanza, ma proprio per la necessità di fare proprie le nuove sollecitazioni, le quali però, lontane dal fragore delle mode o della più immediata attualità, trovano il

tempo e lo spazio per dare i loro frutti, di sedimentarsi su un passato solido e si ripropongono, in una fase successiva, all'attenzione della cultura mondiale che non può fare a meno di apprezzarne gli esiti e le rappresentazioni di alto livello. Infatti, è accaduto che alcuni movimenti in architettura, quali il *neoclassicismo* o il *funzionalismo*, e più recentemente il *post-modernismo* e il *decostruttivismo*, per fare degli esempi, sono arrivati nei Paesi dell'area nordica a trovare piena affermazione qualche anno in ritardo rispetto alle più importanti realizzazioni in Germania, Francia o Italia. Tuttavia è pur vero che, in seguito, l'aver sposato tali suggestioni culturali con una tradizione costruttiva ed insediativa antica e dai lineamenti certi ha fatto sì che gli esiti del cosiddetto classicismo nordico, o di quel funzionalismo definito dai critici "dal volto umano", sono tornati a sollecitare l'interesse di chi invece,

troppo frettolosamente, aveva esaurito le suggestioni più superficiali dello "stile" nell'arco di una breve stagione. Parimenti alcune recenti esperienze "decostruttive" appaiono consapevoli rivisitazioni di opere di Aalto e quindi



4B Arkitektkontor.
Teatro comunale:
veduta del fronte su
Erling Skakkes gate.

Ove Hidemark.
Crematorio: prospetto
del fronte sud.

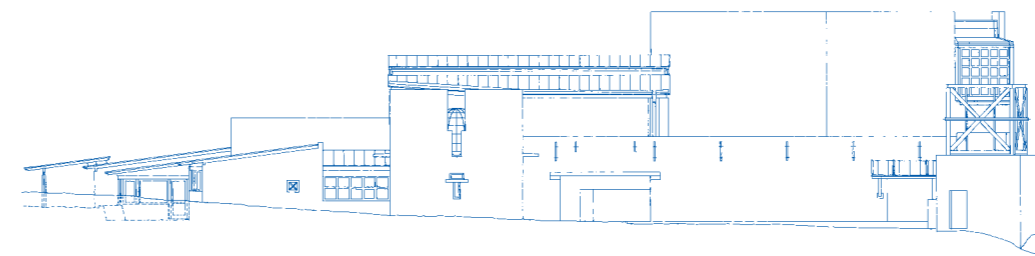
fondate su esperienze autoctone più che meri adeguamenti a mode internazionalmente vincenti.

Al di là, quindi, di tali considerazioni, non può non essere sottolineato come la forza di tali Paesi risieda proprio nella capacità di assorbire "lentamente" e con consapevolezza ogni cambiamento, adattandolo ad un portato tradizionale molto forte e sentito e che la cultura del costruirsi un riparo artificiale rispetto all'ambiente naturale duro ed estremo sia parte, potremmo dire, del patrimonio genetico stesso di quelle popolazioni. In ogni caso il fascino che tali culture emanano è tale che, ancora oggi, esse sono al centro dell'interesse di ricercatori ed operatori appartenenti a nazioni, le più diverse tra loro.

Del panorama, intenso e variegato, dell'architettura contemporanea internazionale è difficile capire cosa resterà nei prossimi anni, quali tendenze risulteranno essere mode futili ed effimere e quali invece contenere il germe per adeguare il linguaggio dell'architettura agli scenari del futuro prossimo.

A suo tempo lo stesso E. G. Asplund, nella lezione in occasione del suo incarico presso il Politecnico, tentò di definire quali sarebbero stati i concetti su cui fondare l'architettura degli anni successivi: egli, citando il filosofo Spengler, tenne a sottolineare come il simbolo primario di una cultura detti lo stile di tutte le

sue espressioni vitali, per cui le idee base intorno al concetto di spazio architettonico derivano, e vanno verificate, da tutti gli aspetti della cultura contemporanea. Oggi che la cultura non ha più confini netti e precisi è forse opportuno riuscire a trovare un equilibrio tra le espressioni autoctone e le suggestioni sovranazionali; volgere, anche solo per un attimo, lo sguardo verso nord forse, ancora una volta, può essere utile. Sia nel campo dell'architettura, sia nel design che anche nel delicato ambito del restauro, gli operatori, pur sensibili e partecipi al dibattito internazionale, già mostrano di non rinunciare a quanto di meglio la loro tradizione, sia essa materiale che culturale, sia sociale che politica, ha lasciato in eredità, realizzando opere che non hanno la velleità di porsi come manifesti o proclami ma che si aspettano di convivere con serenità, e a lungo, con la gente per la quale sono state pensate. ¶



Nella pagina a fianco:
Peter Celsing. Chiesa di S. Tomas:
dettaglio della torre campanaria.

